

# Ricognizioni in Area Falisca 1997-2000: prime considerazioni

*Pierluigi Rossi, Vincenza Iorio*  
Gruppo Archeologico Romano

## PREMESSA

La ripresa dell'attività di ricognizione rappresenta il logico completamento di anni di ricerca di superficie, avviata nei primi anni Settanta con la riscoperta della Via Amerina (Nissen 1902, pp. 361-362; Radke 1981, p. 324; De Lucia Brolli 1987, pp. 27-41; Fiocchi Nicolai 1988, pp. 235-288; Munzi, Noviello 1989, pp. 38-50; Munzi 1994, pp. 7-34; Antonelli 1995, pp. 377-386; Munzi c.s.) e della necropoli meridionale di *Falerii Novi* (Caretta 1986, pp. 154-153; Caretta et al. 1995, pp. 421-430; D'Aleo, Prisco 1995, pp. 90-94; Innocenti, Rossi 1995, pp. 83-89; Prisco 1995, pp. 95-101) e progressivamente trascurata a favore dello scavo archeologico.

A distanza di anni sono apparse evidenti le trasformazioni del territorio sempre più assoggettato alle logiche dell'industrializzazione, dell'espansione edilizia e dell'abbandono delle campagne a detrimento delle testimonianze archeologiche, molte delle quali ormai irrimediabilmente perse.

## UBICAZIONE DELL'AREA

L'area indagata è compresa nella tavoletta I.G.M. 143 I NE (Civita Castellana) e rientra nell'antico *Ager Faliscus* (per una panoramica generale sull'*Ager Faliscus* nelle varie epoche, cfr. Deecke 1888; Bernabei et al. 1894; Rellini 1920, pp. 5-170; Holland Adam 1925; Hall Dohan 1942; Frederiksen, Ward-Perkins 1957, pp. 67-208; Potter 1975 pp. 215-236; 1976; Fugazzola Delpino 1980, pp. 87-88; Di Gennaro, Stoddart 1982, pp. 1-21; Fugazzola Delpino 1983-1984, pp. 114-116; *Contributo* 1985; Moscati 1985; Baglione 1986, pp. 124-142; Camilli, Noviello 1988, pp. 58-63; Colonna 1988, pp. 520-524; Fiocchi Nicolai 1988, pp. 235-288; Potter, King, 1988, pp. 253-311; Marazzi et al. 1989, pp. 103-119; *Civiltà dei Falisci* 1990; De Lucia Brolli 1990; 1991; Camilli et al. 1993, pp. 16-23; Camilli, Gazzetti 1993, pp. 7-15; De Laurenzi et al. 1993, pp. 24-30; Cifani

1994, pp. 35-50; Camilli et al. 1995, pp. 395-402; Cifani, Munzi 1995, pp. 387-394; Baglione, De Lucia Brolli 1997, pp. 145-171; Catalli, Iorio c.s.); tale area risulta oggi divisa fra i moderni comuni di Civita Castellana, Castel Sant'Elia, Nepi e Fabrica di Roma, tutti in provincia di Viterbo.

Nel corso dell'attività di ricognizione svolta sistematicamente tra il 1997 e il 1999 sono state individuate circa settanta presenze archeologiche, distribuite su una superficie di circa 95 km<sup>2</sup>.

## METODOLOGIA

Le ricognizioni oggetto della presente relazione sono state eseguite «a tappeto» compatibilmente con l'orografia del territorio e il suo attuale sfruttamento; nei casi di scarsa visibilità del terreno dovuta a vegetazione stagionale è stato effettuato una verifica in condizioni più favorevoli.

Per ogni presenza è stata redatta una scheda di documentazione contenente i dati necessari alla corretta archiviazione: ubicazione del sito, eidotipo, descrizione delle evidenze, materiali rinvenuti, stato di conservazione e interpretazione.

Laddove giustificato è stata eseguita inoltre adeguata documentazione grafica e fotografica.

Per le presenze già indagate in precedenza è stata preventivamente consultata la documentazione d'archivio conservata presso la sede del Gruppo Archeologico Romano, al fine di evidenziare eventuali problemi di tutela.

La suddetta documentazione sarà a breve termine riorganizzata, adottando moderni strumenti di archiviazione informatica. È attualmente in studio l'implementazione di un sistema informativo territoriale (GIS) finalizzato alla pubblicazione su Internet dei risultati della ricerca.

Per motivi di praticità, la raccolta dei reperti ceramici sul territorio è stata principalmente rivolta ai frammenti cosiddetti «diagnostici» (orli, fondi e anse); in sede di conclusione non è quindi il caso di formulare ipotesi interpretative sulla base della numerosità dei rinvenimenti.

Tutto il materiale rinvenuto è stato lavato, inventariato e catalogato, avviando per ogni presenza la redazione di un catalogo dettagliato; i risultati di tale lavoro saranno oggetto di una futura pubblicazione.

## ANALISI DELLE PRESENZE INDIVIDUATE

Dall'analisi dell'ubicazione dei siti indagati emerge quanto segue:

1. n. 48 presenze, quindi la maggior parte, risultano ubicate in territorio pianeggiante all'interno di tre nuclei principali:

a) nei pressi dell'attuale Casale Bachetoni e in misura minore attorno al Casale Quartaccio numerose concentrazioni di materiali erratici fanno pensare a insediamenti rurali sparsi sul pianoro;

b) tra la Piana delle Colonnate e la Macchia del Quartaccio una tomba a camera con caditoia (n. 1) e una decina di piccole tombe a camera (n. 2) fanno pensare, sulla base delle diverse tipologie architettoniche e dei materiali ivi rinvenuti, a una zona adibita a uso sepolcrale a partire dall'epoca arcaica sino alla piena età imperiale; a ulteriore conferma di ciò, all'interno dell'adiacente Macchia del Quartaccio sono presenti tre grandi ambienti ipogei (nn. 16, 17, 18) dei quali almeno uno certamente funerario;

c) nei pressi di Castel S. Elia, sul pianoro denominato Poggio Maggiore sono state notate tombe a camera di tipologia arcaica (nn. 72, 73, 75, 76), pur se pesantemente rimaneggiate nei secoli successivi, nei pressi di una concentrazione di materiali ceramici anche arcaici (n. 71) e di un'area (n. 74) in cui il banco tufaceo mostra tuttora tracce di antica lavorazione;

2. n. 17 presenze di varia tipologia (tombe, cunicoli, ponti) risultano ubicate sulle pareti di fossi, in particolar modo lungo il Fosso Cenciarello e la sua prosecuzione denominata Fosso delle Sorcelle (nn. 5, 10, 14, 15, 19, 21), lungo il Fosso di Castellaccio (nn. 28, 36, 43) e lungo il Rio Calello (nn. 54, 55, 56, 57, 58); inoltre lungo il Fosso dell'Isola o Rio Filetto è stata rilevata l'esistenza di un sentiero di collegamento con il soprastante pianoro di Selva Iella (n.78);

3. soltanto 5 presenze, quindi una minima parte del totale dei siti indagati, risultano ubicate sulle pendici di alture, in particolare lungo il Fosso Cenciarello o Fosso delle Sorcelle (nn. 8, 9, 20, 22) e nella Macchia del Quartaccio (n. 16);

Dall'analisi tipologica si ricava invece quanto segue:

1. il nucleo più consistente, che ammonta a 29 presenze, è rappresentato da concentrazioni di materiale erratico di entità tale da lasciar ipotizzare la presenza di insediamenti di medie dimensioni;

2. n. 13 presenze sono sicuramente a carattere funerario: si tratta di tombe sia isolate (nn. 1, 10, 17, 27, 49 e 79), che raggruppate in piccole necropoli (nn. 2, 54, 56, 72, 73, 75 e 76), sempre scavate nel tufo. Sono predominanti le deposizioni in loculi parietali, mentre banchine laterali sono attestate soltanto in un caso (n. 72);

3. n. 8 presenze (nn. 4, 11, 14, 36, 43, 52, 77, 78) sono ascrivibili a strade o tagliate di varie epoche, includendo in questo numero gli accumuli di basoli, a volte scivolati nei fossi, che lasciano supporre l'esistenza di antichi tratti lastricati nelle immediate vicinanze. In una circostanza (n. 4) in particolare si è notata sul terreno la presenza di grandi blocchi in basalto accanto a piccole schegge: ciò lascerebbe presupporre la presenza in quel luogo di attività legate alla lavorazione del basalto;

4. n. 7 presenze (nn. 9, 15, 19, 20, 21, 58, 70) sono riconducibili a opere idrauliche quali pozzi o cunicoli scavati nel tufo al fine di captare acqua dai fossi o di evitare l'impaludamento delle campagne. I cunicoli di drenaggio sono riconoscibili dalle ridotte dimensioni e dalla sezione ogivale;

5. in 5 casi (nn. 7, 16, 18, 22 e 34) non si è potuti andare oltre una generica definizione di «ambienti ipogei» a indicare ambienti sotterranei per i quali non è stato possibile

definire un sicuro impiego a causa dell'impossibilità di esplorazione, del cattivo stato di conservazione o delle modifiche architettoniche causate da un riutilizzo protratto nei secoli. L'ipotesi più verosimile è comunque che si tratti di ambienti a uso funerario;

6. n. 3 presenze sono rappresentate da ponti: le strutture erano costruite in *opus quadratum*, a unico fornice, di cui (nn. 5, 28) sopravvivono le spallette. Con il n. 55 si segnala inoltre il già noto ponte della Via Amerina sul Rio Calello, realizzato con grandi blocchi in tufo legati tra di loro con malta;

7. n. 2 presenze sono state denominate come «strutture di incerta funzione», ossia manufatti che non è stato possibile attribuire a nessuna categoria menzionata in precedenza a causa del pessimo stato di conservazione e della mancanza di qualsiasi tipo di reperto mobile: si tratta di una struttura in cementizio ubicata lungo la sponda meridionale del Fosso delle Sorcelle (n. 13) e di una singolare sistemazione del Fosso di Castellaccio (n. 43) con incassi regolari scolpiti nel greto del torrente e strutture murarie ormai non più leggibili;

8. infine, uniche nelle loro tipologie sono:

- un muro in *opus quadratum* (n. 8) realizzato lungo il costone sinistro del Fosso Cenciarello, verosimilmente per contrastare lo scivolamento a valle del soprastante piano di campagna;

- un insediamento fortificato medievale (n. 80) ubicato sull'estremità nord-est del pianoro di Selva Iella nei pressi della confluenza tra Rio Vicano e Rio Filetto; pur se la boscaglia sul sito è molto fitta, sono state riconosciute porte di accesso, mura di cinta, torri, e ambienti ipogei. Ulteriori indagini sul posto certamente potranno fornire informazioni più precise sulla datazione dell'insediamento;

- una presenza (indicata con il n. 59) sulla sponda meridionale del Rio Purgatorio, immediatamente a ovest del ponte della Via Amerina. Tale presenza, portata alla luce da un saggio clandestino di epoca imprecisata, è già stata oggetto di segnalazione alle autorità competenti da parte del Gruppo nell'estate del 1999. Nel terreno smosso dai clandestini è stata recuperata una grandissima quantità di materiale ceramico, prevalentemente ceramica di uso comune da fuoco, terra sigillata italica, anfore vinarie e numerosissimi frammenti di lucerne decorate. Singolare anche il ritrovamento di una grande quantità di ossa animali con tracce di macellazione.

Per quanto riguarda lo stato di conservazione c'è da tenere presente quanto segue:

1. la maggior parte delle presenze si trova all'interno di campi coltivati assai intensamente, ove è evidente l'azione distruttiva dei lavori agricoli; ad esempio, nell'area della presenza n. 48, esplorata subito dopo un'aratura, sono stati notati numerosi blocchi in pietra calcarea e tracce di malta lungo i solchi tracciati dal mezzo meccanico;

2. le presenze a più alto rischio di danneggiamento sono però quelle a carattere funerario, esposte sia agli atti vandalici da parte di teppisti o di maldestri scavatori clandestini alla ricerca di improbabili corredi, che ai danni causati da riutilizzi moderni: ad esempio, nel caso della presenza n. 27 il riutilizzo come discarica abusiva è stato la causa dello

sfondamento delle pareti divisorie fra le varie camere e ha compromesso la stabilità dell'intera struttura funeraria. Ancora più pesanti sono stati i danni arrecati alla presenza n. 49: l'originaria struttura tombale (testimoniata dal rinvenimento al suo interno di un grosso frammento di un sarcofago in pietra) è oggi pressoché irriconoscibile, essendo stata trasformata in una teoria di lunghi corridoi comunicanti separati da muri divisorii moderni;

3. da non trascurare infine la minaccia rappresentata dall'espansione edilizia, particolarmente intensa alla periferia orientale di Fabrica di Roma: nel caso della presenza n. 26 infatti sono stati rinvenuti frammenti ceramici all'interno di un giardino privato in corso di realizzazione e basoli divelti nel fosso adiacente.

### CENNI SUI MATERIALI RINVENUTI

Come già segnalato in precedenza, non è stata effettuata la raccolta di tutti i materiali ceramici incontrati sul campo; tuttavia, da un esame sommario di quanto raccolto in superficie emerge quanto segue:

1. quantitativamente predominante è la ceramica di uso comune, rinvenuta in tutti i siti; in particolare la ceramica da fuoco è assai più abbondante sia della ceramica da mensa che della ceramica da conserva. Tra le forme attestate ricorrono frequentemente olle dei tipi Sutri I (figg. 21, 24, 26) e Ostia II 507.

2. meno numerose, anche se rinvenute anch'esse praticamente in tutti i siti abitativi, sono le anfore, in particolare varietà (vinarie) greco-italiche e Dressel 1 e 2-4.

3. tra le ceramiche «fini» si nota la presenza di ceramica a vernice nera in quantità significativa solo in pochi siti, mentre la quantità di ceramica a pareti sottili, prodotta localmente in argilla non troppo depurata, è decisamente scarsa;

4. le produzioni prettamente imperiali sono attestate da pochi frammenti in terra sigillata, sia italica che africana, e di ceramica africana da cucina;

5. da notare infine l'assenza di ceramica forum ware e una limitata presenza di ceramiche invetriate rinascimentali.

Oltre ai suddetti reperti ceramici, sono stati rinvenuti:

- frammenti di fornelli in terracotta, alcuni dei quali con tracce di decorazioni a cordoni plastici digitalati;

- sporadici materiali litici, in gran parte schegge di lavorazione.

- sporadici oggetti metallici di piccole dimensioni e in genere non identificabili, eccezion fatta per una piccola moneta apparentemente di età imperiale purtroppo in pessimo stato di conservazione;

- sporadici frammenti vitrei, anch'essi di piccole dimensioni: tra essi spicca un piccolo castone di anello in vetro blu purtroppo rinvenuto all'interno di un deposito alluvionale di un fosso in secca.

## IPOTESI INTERPRETATIVE

Per quanto concerne la frequentazione e l'utilizzazione del territorio indagato, a corollario delle precedenti analisi sulla tipologia dei siti e sui materiali rinvenuti, si può concludere quanto segue:

1. le evidenze più antiche risalgono alla tarda età falisca con poche presenze a carattere funerario; sono stati però raccolti indizi sufficientemente chiari di un sito abitativo risalente a tale periodo ubicato nei pressi dell'attuale Casale Bachetoni;

2. la maggior parte delle presenze risale all'età romana, durante la quale si verifica un notevole aumento della densità degli insediamenti rurali; a partire dalla tarda età repubblicana la campagna viene infatti popolata con numerosi siti di carattere assai modesto. Alcuni di essi, durante il massimo sfruttamento agricolo del territorio (databile all'incirca intorno al 100 d.C.), si trasformano in fattorie di ridotte dimensioni a conferma del prevalere della piccola proprietà terriera nella zona. In ogni caso, nel territorio indagato, non sono state rinvenute evidenze di ville particolarmente sontuose.

3. per la maggior parte delle presenze il declino inizia tra il II e il III sec. d.C. contemporaneamente alla decadenza dei principali centri urbani e allo spopolamento delle campagne. Tale fenomeno si accentua in epoca tardoantica e medievale con la scomparsa pressoché totale dei siti ubicati in pianura; si assiste parallelamente allo sviluppo di siti fortificati in posizioni strategiche e al conseguente spostamento della popolazione lontano dalle pianure agricole. Solo in epoca successiva, come suggerito dal ritrovamento di ridotte quantità di ceramica invetriata, si riscontra un parziale ritorno della popolazione nelle campagne.

*In questa sede si esprime un sentito ringraziamento ai membri del Settore Falisco del Gruppo Archeologico Romano; senza il loro costante impegno in questi anni, sia nella ricerca sul territorio che nello studio dei materiali non sarebbe stato possibile portare a compimento il progetto iniziale.*

## BIBLIOGRAFIA

- Antonelli 1995 V. Antonelli, *Nuovi elementi nello studio del ponte romano sul Fosso dei Tre Ponti*, in N. Christie (a cura di), *Settlement and Economy in Italy 1500 BC to AD 1500. Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology*, Oxford, pp. 377-386.
- Baglione 1986 M.P. Baglione, *Il Tevere ed i Falisci*, in *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico. VII Incontro di Studio del Comitato per l'Archeologia Laziale*, in «Quaderni del Centro di Studi per l'Archeologia Etrusco-Italica», XII, pp. 124-142.
- Baglione, De Lucia Brolli 1997 M.P. Baglione, M.A. De Lucia Brolli, *Veio e i Falisci*, in G. Bartoloni (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, Roma, pp. 145-171.
- Bernabei et al. 1894 F. Bernabei, G.F. Gamurrini, A. Cozza, A. Pasqui, *Antichità del Territorio Falisco, Monumenti Antichi dei Lincei*, IV.
- Carandini 1968-1969 A. Carandini (a cura di), *Ostia II*, in *Studi Miscellanei*, 16.

- Camilli et al. 1993 A. Camilli, L. Carta, M. De Simone, *Progetto Narce: area urbana e necropoli*, in «Archeologia Uomo Territorio», 12, pp. 16-23.
- Camilli et al. 1995 A. Camilli, L. Carta, T. Conti, A. De Laurenzi, M. De Simone, *Ricognizione nell'Ager Faliscus Meridionale*, in N. Christie (a cura di), *Settlement and Economy in Italy 1500 BC to AD 1500. Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology*, Oxford, pp. 395-402.
- Camilli, Gazzetti 1993 A. Camilli, G. Gazzetti, *Progetto Narce: ricognizioni intensive in Etruria Meridionale Tiberina*, in «Archeologia Uomo Territorio», 12, pp. 7-15.
- Camilli, Noviello 1988 A. Camilli, C. Noviello, *Alcune osservazioni sul Colle del Vignale (Civita Castellana)*, in «Ricognizioni archeologiche», IV, pp. 58-63.
- Caretta 1986 L. Caretta, *Via Amerina, complesso funerario romano con sepolcro a fregio dorico*, in *Archeologia della Tuscia II, Atti degli incontri di studio organizzati a Viterbo (1984)*, «Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica», XIII, pp. 145-153.
- Caretta et al. 1995 L. Caretta, G. Innocenti, A. Prisco, P. Rossi, *La necropoli della Via Amerina a Falerii Novi*, in N. Christie (a cura di), *Settlement and Economy in Italy 1500 BC to AD 1500. Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology*, Oxford, pp. 421-430.
- Catalli, Iorio c.s. F. Catalli, V. Iorio, *Rinvenimenti monetali provenienti dal santuario di Narce-Monte Li Santi, Loc. Le Rote (Mazzano Romano, Roma)*, in «Bollettino di Numismatica», c.s.
- Cifani 1994 G. Cifani, *La necropoli della Tenuta Franca a Nepi*, in «Archeologia Uomo Territorio», 13, pp. 35-50.
- Cifani, Munzi 1995 G. Cifani, M. Munzi., *Considerazioni sugli insediamenti in area falisca: i periodi arcaico e tardoantico*, in N. Christie, (a cura di), *Settlement and Economy in Italy 1500 BC to AD 1500. Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology*, Oxford, pp. 387-394.
- Civiltà dei Falisci 1990 *La civiltà dei Falisci. Atti del XV Convegno di Studi Etruschi ed Italici. Civita Castellana – Forte Sangallo, 28-31 maggio 1987*, Firenze.
- Colonna 1988 G. Colonna, *I Latini e gli altri popoli del Lazio antico*, in *Italia Omnium Terrarum Alumna*, Milano, pp. 520-524.
- Contributo 1985 *Contributo allo studio di fattibilità della direttrice viaria Civita Castellana-Viterbo*, Viterbo.
- D'Aleo, Prisco 1995 P.I. D'Aleo, A. Prisco, *La Via Amerina in Località «Cavo degli Zucchi. Saggio stratigrafico sulla crepidine occidentale»*, in «Archeologia Uomo Territorio», 14, pp. 90-94.
- Deecke 1888 W. Deecke, *Die Falisker*, Strassburg.
- De Laurenzi et al. 1993 A. De Laurenzi, T. Conti, G. Gazzetti, *Progetto Narce: viabilità e territorio: VIII sec. a.C. – VII sec. d.C.*, in «Archeologia Uomo Territorio», 12, pp. 24-30.
- De Lucia Brolli 1987 M.A. De Lucia Brolli, *La Via Amerina*, in «Antiqua», V-VI, pp. 27-41.
- De Lucia Brolli 1990 M.A. De Lucia Brolli, *L'Agro Falisco*, Roma.

- De Lucia Brolli 1991 M.A. De Lucia Brolli, *Civita Castellana. Il Museo Archeologico dell'Agro Falisco*, Roma.
- Di Gennaro, Stoddart 1982 F. Di Gennaro, S. Stoddart, *A review of the evidence for prehistoric activity in part of South Etruria*, in «Papers of the British School at Rome», L, pp. 1-21.
- Duncan 1964 C.G. Duncan, *A Roman pottery near Sutri*, in «Papers of the British School at Rome», XXXII, pp. 38-88.
- Fiocchi Nicolai 1988 V. Fiocchi Nicolai, *I cimiteri paleocristiani del Lazio. I. Etruria Meridionale*, Città del Vaticano.
- Frederiksen, Ward Perkins 1957 M.W. Frederiksen, J.B. Ward Perkins, *The ancient road systems of the Central and Northern Ager Faliscus*, in «Papers of the British School at Rome», XXV, pp. 67-208.
- Fugazzola Delpino 1980 M.A. Fugazzola Delpino, *La preistoria e la protostoria nell'Etruria Meridionale: nota preliminare su alcune scoperte degli ultimi anni*, in *Archeologia della Tuscia*, Viterbo, pp. 87-88.
- Fugazzola Delpino 1983-1984 M.A. Fugazzola Delpino, *Recenti ricerche sulle «palafitte» in Italia Centrale*, in «Sibrium», XVII, pp. 114-116.
- Hall Dohan 1942 E. Hall Dohan, *Italic Tomb-Group in the University Museum*, Philadelphia.
- Holland Adam 1925 L. Holland Adam, *The Faliscans in Prehistoric Times*, Roma.
- Innocenti, Rossi 1995 G. Innocenti, P. Rossi, *La Via Amerina in località «Cavo degli Zucchi» (VT). Nuovi dati sulle frequentazioni*, in «Archeologia Uomo Territorio», 14, pp. 83-89.
- Marazzi et al. 1989 F. Marazzi, T.W. Potter, A. King, *Mola di Monte Gelato (Mazzano Romano – VT): notizie preliminari sulle campagne di scavo 1986-1988 e considerazioni sulle origini dell'incastellamento in Etruria Meridionale alla luce dei nuovi dati archeologici*, in «Archeologia Meridionale», XVI, pp. 103-119.
- Moscati 1985 P. Moscati, *Strade degli Etruschi*, Roma.
- Munzi 1994 M. Munzi, *Nuovi dati sulla Via Amerina e note prosopografiche sugli Egnatii di Falerii Novi*, in «Archeologia Uomo Territorio», 13, pp. 7-34.
- Munzi cs. M. Munzi, *Nuovi dati sulla Via Amerina e note prosopografiche su Falerii Novi*, in «Ricognizioni Archeologiche», VI, c.s.
- Munzi, Noviello 1989 M. Munzi, Noviello C., *Iscrizioni inedite dalla Via Amerina*, in «Ricognizioni Archeologiche», V, pp. 38-50.
- Nissen 1902 H. Nissen, *Italische Landeskunde*, II, Berlin.
- Potter 1975 T.W. Potter, *Recenti ricerche in Etruria Meridionale: problemi di transizione dal tardoantico all'altomedioevo*, in «Archeologia Medievale», II, p. 215-236.
- Potter 1976 T.W. Potter, *A Faliscan Town in South Etruria. Excavations at Narce 1966-1971*, London.
- Potter 1979 T.W. Potter, *The changing landscape of South Etruria*, Paul Elek Limited, London, (Ed. italiana *Storia del paesaggio dell'Etruria Meridionale*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1985).

- Potter, King 1988 T.W. Potter, A. King, *Scavi a Mola di Monte Gelato presso Mazzano Romano, Etruria Meridionale. Primo rapporto preliminare*, in «Archeologia Medievale», XV, pp. 253-311.
- Prisco 1995 A. Prisco, *La Via Amerina in località «Cavo degli Zucchi» (VT). Ritrovamento monetale*, in «Archeologia Uomo Territorio», 14, pp. 95-101.
- Radke 1981 G. Radke, *Viae Publicae Romanae*, Bologna.
- Rellini 1920 U. Rellini, *Cavernette e ripari nell'agro falisco*, in *Monumenti Antichi dei Lincei*, XXVI, pp. 5-170.